

ha 2000 italiani tutti schioppetieri et archibusieri. È homo il prefato castellano per far ogni bel tratto.

Il Monferrato è agravato di soldati imperiali più che sii mai stato.

Un gentilhomme del ducha de Savoia mi disse heri ragionando come si fa, che il prefato signor et patron suo havea havuto lettere da uno suo da la corte de Francia, come la Maestà del Re havea dito al Vicerè et a l'Archone che non volea mancare a lo Imperatore di quanto gli havea ne li capituli promisso, excepto una difficultà alla quale non vorebe esser astrecto per non poterla attendere, et a tale parlamento dice che furno presenti lo ambasciator del Papa, quello de Venetiani, quello de Ingelterra et quello de Portugallo. Per lettera di Francia heri mi disse uno gentilhomme mio amico intendere, che il marchexe di Saluzo è expedito da la Maestà del Re per Italia con 500 lanze, ne le qual se dice che seranno gli foraussiti di questo stato. Hoggi il signor Antonio da Leva ha dito haver hauto adviso da tre spagnoli, che dicono haver lasciato il ducha di Borbon a Monaco qual sarebbe venuto di longo, ma che si levò un poco di vento contrario; che al creder suo il prefato signor Ducha giongeria qua presto et cum dinari che non seranno meno de 200 milia scuti; de cui, dimandando io a l'ambasciator di Genoa, dice che potrebbe esser ma che esso non ne ha adviso alcuno dal signor suo, come suol havere de le occorrentie de là. Questa mattina è ito il signor marchexe del Guasto a Monza et la causa intendendo essere che doi capitanei spagnoli con le compagnie vi hanno fatto una gran questione, ove sono morti li dui capitanei et molti di le loro compagnie, perchè l'uno volea sachegiare la terra et l'altro non volea; quale signor Marchexe deve ritornare questa sera.

*Ex litteris eiusdem 15 Junii.*

Talmente sono indurati li animi de' soldati imperiali contra il popolo milanese, et è converso quel del popolo contra essi per li spessi disordini de homicidii che occorreno da l'uno et l'altro canto, senza observantia de' patti che si faciano ogni zorno tra li signori imperiali et li gentilhomini et deputati de Milano, che non può esser che uno giorno et presto non segua uno grandissimo disordine et effusione di sangue, unde vedendosi questi signori conduti a tale termino et considerando quanto favore et disfavore li possa per tali disordini intervenire, hanno protestato alli gentilhomini et deputati de

Milano, che de ogni danno et interesse che intervenga a l'Imperator et al suo exercito lo riputeranno havere da essi et dal populo milanese. Alli quali signori hanno risposto li prefati in nome del popolo, che se lo Imperator perderà questo Stato et se ne partirà questo suo exercito procederà da li mali ministri del Stato et di lo exercito, et non dal populo milanese che è stato straciato et ruinato et sforciato qualche volta ad resentirsi. Et l'una parte et l'altra si hanno dato li protesti in scripto etc.

Heri andete il signor Marchexe a Monza, ove erano tre compagnie spagnole, del capitano Jo: de Urbino, del capitano Herrera et del capitano Sarna, quali si erano amutinate et voleano sachegiare la terra contra il volere de loro capitanei, quali se erano redutti nel castello per non essere amazzati dalle prefate loro compagnie con alcuni sui capi di squadra et lanze speciate sue fidate. Et quando il signor Marchese fu là, entrò in el castello dal canto di fuora, et del castello entrò in la terra per quanto intendo per parlare a quelli fanti, quali gli risposeno con molte archebusate et lanzate, de modo che gli parve et fu gran ventura agiongere in castello come fece senza male, et subito senz'altra conclusion rimontò a cavallo et ritornò a Milano. Pur da poi li prefati fanti li mandorno dreto a dire che non lo haveano conosciuto, et che lo pregavano che 'l volesse ritornare, ma esso non volse altramente ritornare nè tardare. Intendo bene che esso li mandò a dire che se pensasseno al termino in che al presente si ritrovano, et che hanno tutto il mondo per inimico, non usarebbero tali modi de mutinarsi. Quali fanti però quando lo seguitavano et che esso se retirò in castello, eridavano alcuni: « *Dineros, dineros* », et alcuni: « *Muera, muera* », et poi disseno che non lo haveano conosciuto. Hoggi ho inteso da uno venuto da Piasenza, che stà quivi, come il ponte era quasi finito et che non gli potrà mancare più de l'opera de un di, et che ivi se aspettavano el signor Jo: de Medici et il signor Vitello per passare poi subito con tutto lo exercito ecclesiastico. Anchor ho inteso da alcuno di la terra per certo, de un protesto novamente fatto per uno della Santità de Nostro Signor a li Signori venetiani che vogliano attendergli quanto per li capituli sono tenuti, intendendo questi signori che havessero da passar Ada. Intendo che monsignor di Casale già noncio quivi è ordinato ad fare tale officio nel exercito venetiano. De la venuta del signor ducha de Borbone non si è inteso altro da Genoa, nè per altra via. Questo castellano di Mus intendo che si